



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 28/03/2008 ricevuta il 02/04/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 6140/10.0, in data 18/06/2008, pervenuta in data 20/06/2008;

Denominato	<i>Edificio di Via dei Pallini n. 2</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via dei Pallini
civico	2

Distinto al C.T. / C.F. al foglio 22 particella 4789 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 4789, nella P.T. 2417 C.T. di Trieste;

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con: Via dei Pallini, Via Galileo Ferrari, Via della Fornace, Via Capitolina
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Via dei Pallini n. 2*, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **31 LUG. 2008**

Per Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)
Il Delegato
(arch. Maurizio Anselmi)





Per Visure



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Scuola di Via dei Pallini n. 2.

L'edificio, completato entro il 1902 sotto diretto controllo del Civico Ufficio Edile del Comune di Trieste, era uno dei nove Giardini d'infanzia, secondo la denominazione adottata per gli asili aderenti al metodo educativo del pedagogista tedesco Federico Froebel (1782-1852), in attività a Trieste all'inizi del Novecento.

Alla fine del XIX secolo il Comune di Trieste decise lo stanziamento di fondi per l'acquisto di un terreno al N. Tav. 2417 sito in via dei Pallini, di proprietà allora di Guglielmina de Fehr, di Ada baronessa de Löhneysen e del conte Oscarre de Cassini, risultante dalla lottizzazione per aree di fabbrica e nuove strade.

Il fondo pertinente venne pagato 21.981 corone, mentre per la costruzione dell'edificio ne furono impegnate 79.157; il Comune partecipò direttamente sostenendo la spesa di 15.743 corone.

Tra gli autori responsabili dell'elaborazione dei primi progetti dell'edificio, risalenti al 1900, è possibile ritrovare la firma di Cornelio Budinich (Fiume 1873 -Trieste 1935). L'architetto e ingegnere, impiegato presso l'Ufficio dei lavori pubblici del Comune grazie alla vittoria al concorso per il restauro della Chiesa di San Vito di Fiume e per la sistemazione del cimitero di S. Anna di Trieste, divenne noto in città per aver partecipato alla progettazione di numerose scuole in città, vanto dell'architettura scolastica triestina del primo Novecento, essendo improntate a "criteri di igiene e salubrità" all'avanguardia. A testimoniare il ruolo centrale dell'architetto in tale contesto intervengono diverse fonti contemporanee, tra cui si segnala la presa di posizione di Arduino Berlam, che nel definire le scuole del Budinich parla di felici testimonianze dell'estetica cittadina, precisando poi che "Il Budinis fu pure l'architetto della scuola di via dell'Istria, via Paolo Veronese e della Scuola del rione di san Vito (via Carlo Combi), così che il vanto triestino d'avere scuole ineccepibili sott'ogni riguardo è in gran parte dovuto a lui."(Berlam, 1924).

Conclusi i lavori nel 1902, il Civico Giardino d'infanzia venne inaugurato entro lo stesso anno.

L'elegante edificio, che ospita oggi la Scuola Materna comunale, sorge all'interno di un lotto definito dagli assi urbani di via Capitolina, via dei Pallini che si collega alla scala Winckelmann, via della Fornace e via Ferraris, un'area della città che venne regolarizzata all'inizio del Novecento.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

La superficie, occupata dall'edificio e dall'area giochi antistante, presenta una forma rettangolare ed è delimitata e caratterizzata da un alto muro di cinta in conci di pietra e rete metallica, la cui altezza segue il forte dislivello che caratterizza questo versante del colle denominato Montuzza.

L'accesso è posto lungo via dei Pallini ed è ricavato all'interno del muro di cinta attraverso un cancello metallico. All'interno, lo spazio antistante la scuola è sistemato a giardino alberato e destinato ad area giochi all'aperto.

Attorno all'edificio si sviluppa un marciapiede pavimentato che si raccorda all'area giochi in ghiaia mediante dei gradini in pietra, e sui lati a nord e ad est vi è uno spazio di passaggio tra il muro di cinta e la muratura perimetrale dell'edificio, mentre il lato ovest dell'edificio è posto direttamente sulla strada e interrompe il muro di cinta sopraddetto.

Il fabbricato presenta una pianta rettangolare con un avancorpo su un lato della facciata principale; esso si eleva per tre piani fuori terra, uno dei quali sottotetto, più un livello seminterrato nel quale venne ricavato un rifugio antiaereo nel 1944.

Eleganti le decorazioni delle facciate dell'edificio, scandite orizzontalmente da alte fasce marcapiano modanate, in pietra intonacata di grigio, che si articolano lungo tutti e quattro i lati, leggermente in aggetto e in corrispondenza dei solai interpiano. Il basamento è trattato a fasce orizzontali listate e termina in corrispondenza della fascia marcapiano che separa il piano terra dal primo. Ricercate le soluzioni d'angolo evidenziate da ammorsature laterali listate, contraddistinte mediante un rivestimento in blocchi lapidei quadrati e sovrapposti, anch'essi intonacati, e medaglioni in rilievo a livello del cornicione del piano sottotetto.

Originariamente, come si evince dalla documentazione fotografica dell'epoca, esisteva una netta differenziazione cromatica fra il piano terra, lasciato chiaro ad imitazione della pietra e il primo piano, e il piano sottotetto ad intonaco liscio colorato. L'attuale tinteggiatura uniforme di tutti i piani della costruzione ha snaturato la scansione originaria che sarebbe auspicabile venisse ripristinata in futuro.

Le aperture sono tutte rettangolari ed allineate, con serramenti lignei a due battenti e sopraluce vetrato tinteggiati di colore verde scuro; quelle poste in corrispondenza del piano sottotetto presentano dimensioni inferiori. Le finestre del primo piano sono arricchite da una raffinata cornice





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

lapidea squadrata e corredata da mensole sagomate con volute a sostegno dell'architrave, al primo piano, da conci trapezoidali centrali e davanzi al pianoterra.

L'interesse culturale dell'edificio di Via dei Pallini, n. 2 si ravvisa, pertanto, sia nel pregio architettonico che lo contraddistingue e lo inserisce nella temperie culturale eclettica, che connota numerose architetture triestine a cavallo tra Otto e Novecento, sia in quanto espressione dell'evoluzione storica del tessuto urbano della città di Trieste, qualificando questa porzione della collina detta di Montuzza, allora in via di trasformazione da terreno agricolo a rione urbano, fino alla creazione della sottostante piazza del Sansovino nel 1908.

L'immobile, inoltre, riveste interesse storico sia perchè attesta la fondamentale politica di sviluppo intrapresa, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, dalla amministrazione comunale nel campo dell'edilizia scolastica anche nei riguardi della prima infanzia, sia perchè testimonia la precoce adozione di importanti e uniformi normative miranti alla realizzazione di spazi idonei all'insegnamento. Validità e lungimiranza che può ritenersi efficace ancora oggi, in quanto l'immobile in esame assolve ancora le funzioni educative per cui era stato ideato. Di notevole rilevanza anche l'ideatore dell'opera, l'architetto e ingegnere Cornelio Budinich.

Per questi motivi si ritiene che l'immobile denominato *Scuola di via dei Pallini n. 2* rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

- Berlam A., *La Scuola comunale di Via Ruggero Manna* in "Femmina: rivista mensile illustrata" N. 13, Trieste 1924.
Generini E., *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed. Trieste 1884, ristampa anastatica, Trieste 1968.
Sticotti P., *Necrologio prof. dott. Cornelio Budinich*, in *Archeografo Triestino*, III° serie, vol. XIX°, Trieste 1934.
Trampus A., *San Giacomo*, in *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.
Trampus A., *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.
Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. ~~Rossella~~ Scopas Sommer)

VISTO: Per Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)
Il Delegato
(arch. Maurizio Anselmi)

3



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE

Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dr-fvg@beniculturali.it - dirregfriuli@beniculturali.it